

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO

domenica 29 novembre 2015 - ore 16.30

TEATRO COMUNALE FILODRAMMATICI - *A teatro con mamma e papà*

Gli Alconi - *Il Capi, l'Assistente e i Cuccioli* presentano

I CUCCIOLI E IL BAMBÙ BLU

Ovvero l'inquinamento spiegato ai bambini

Teatro d'attore con pupazzi e video proiezioni - per tutti, da 4 anni

martedì 8 dicembre 2015 - ore 16.30

TEATRO COMUNALE FILODRAMMATICI - *A teatro con mamma e papà*

Studio Ta-Daa! / Michele Cafaggi

L'OMINO DELLA PIOGGIA

Una notte tra acqua, bolle e sapone

Clownerie, magia, bolle di sapone - per tutti, da 3 anni

mercoledì 9 e giovedì 10 dicembre 2015 - ore 21

TEATRO MUNICIPALE - *Prosa*

ErreTiTeatro30 presenta

SARTO PER SIGNORA

di Georges Feydeau

traduzione, adattamento teatrale e regia **Valerio Binasco**

con **Emilio Solfrizzi**

Viviana Altieri, Anita Bartolucci, Barbara Bedrina, Fabrizio Contrì,
Cristiano Dessì, Lisa Galantini, Simone Luglio, Elisabetta Mandalari

scena Carlo De Marino - costumi Sandra Cardini

luci Pasquale Mari - musiche Arturo Anicchino

martedì 15 dicembre 2015 - ore 21

TEATRO MUNICIPALE - *Altri Percorsi*

Emilia Romagna Teatro nell'ambito di **Progetto Prospero**

TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA

di Federico Bellini e Antonio Latella

liberamente ispirato alla poetica del cinema Fassbinderiano

regia Antonio Latella

con Monica Piseddu

e in o.a. Valentina Acca, Massimo Arbarello, Fabio Bellitti, Caterina Carpio,
Sebastiano Di Bella, Nicole Kehrberger, Candida Nieri, Fabio Pasquini,

Annibale Pavone, Maurizio Rippa

scene Giuseppe Stellato - costumi Graziella Pepe

suono Franco Visioli - luci Simone de Angelis

ombre Altretracce - assistente alla regia Brunella Giolivo



te

2015/2016

STAGIONE DI PROSA

DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

Prosa - Altri Percorsi - Teatro Danza

PROSA

martedì 17 novembre 2015 - ore 21

mercoledì 18 novembre 2015 - ore 21

Teatro dell'Elfo

MORTE DI UN COMMESSE VIAGGIATORE

di Arthur Miller

traduzione di Masolino d'Amico

regia di Elio De Capitani

scene e costumi di Carlo Sala

luci di Michele Ceglia

suono di Giuseppe Marzoli

con

Elio De Capitani

Cristina Crippa

Angelo Di Genio

Marco Bonadei

Federico Vanni

Gabriele Calindri

Daniele Marmi

Vincenzo Zampa

Alice Redini

Vanessa Korn

Willy Loman

Linda Loman

Biff Loman

Happy Loman

Charley

Ben

Bernard

Howard Wagner/Stamley

La Donna/Letta

Miss Forsythe/Jenny



«Costruito inizialmente sul ricordo di mio zio - spiegava Arthur Miller - il personaggio di Willy Loman, il protagonista di *Morte di un commesso viaggiatore*, s'impadronì velocemente della mia immaginazione e divenne qualcosa che non era mai esistito prima: un commesso viaggiatore con i piedi sui gradini della metropolitana e la testa nelle stelle». Un'immagine che racconta la grandezza di questo personaggio, figura tragica di uomo comune nel quale potrebbe riconoscersi chiunque, nell'America del dopoguerra come oggi. Un'universalità che ha portato questo testo, andato in scena per la prima volta nel febbraio del 1949 a New York per la regia di Elia Kazan, a ottenere il più clamoroso successo teatrale di quegli anni, negli Stati Uniti come in molti altri paesi. Un classico del Novecento che Elio De Capitani, regista e protagonista, affronta dopo il lavoro su Tennessee Williams, per proseguire una personale riflessione sulla vita d'oggi e sul tema dei rapporti tra giovani e adulti attraverso la drammaturgia americana d'ogni epoca.



foto Laila Pozzo



Miller racconta gli ultimi due giorni di vita di un commesso viaggiatore, prima del suo suicidio, riuscendo a mettere in luce, oltre alla precarietà della sua condizione socio-economica - che oggi appare ancora di grande attualità - il dramma di un fallimento esistenziale. Brillante venditore dalla lingua sciolta, che ha fondato la sua vita sulla rincorsa del successo personale e professionale e sull'aspirazione alla "popolarità" per sé e per i propri figli, Loman si ritrova escluso dal "sogno americano": a 63 anni non riesce più a piazzare la merce, non regge più la fatica dei lunghi viaggi attraverso l'America (che un tempo avevano per lui il sapore dell'avventura e della conquista). Soprattutto non riesce più a illudersi e illudere, vede sgretolarsi il castello di grandi sogni e piccole bugie che ha faticosamente costruito: «Ormai è ridicolo, fuori moda, ma è così», ammette la moglie Linda che da una vita lo sostiene. Nei figli Biff e Happy ha alimentato le stesse illusioni, proiettando su di loro aspettative e fallimenti, fino a minarne l'equilibrio e la felicità: «Ecco il prodigio, il prodigio di questo paese... che un ragazzo possa finire coperto di diamanti anche solo grazie alla sua popolarità, al suo sorriso!».

Ormai incapace di stare nella realtà - con i piedi ben piantati "sui gradini della metropolitana" - Willy non distingue più tra presente e passato, sogni e ricordi, tra quanto si agita nella sua testa (il titolo avrebbe dovuto essere proprio *The inside of his head*) e la vita vera. Per mettere in scena questo groviglio di emozioni, Arthur Miller sceglie una via totalmente innovativa: tutto quello che "accade" nella mente di Willy, viene messo concretamente in scena, senza distinzioni tra flash-back, ricordi o visioni future.

La regia e l'interpretazione di De Capitani seguono questa strada, come anche la scena di Carlo Sala che non individua luoghi deputati, ma ridisegna il palco con una parete obliqua, da cui emergono pochi elementi e arredi, per definire uno spazio (e un tempo) che è mentale e fisico, dentro e fuori, presente e passato.